Selection Officielle
tiff
Toronto International Film Festival 2018
INSIEME
FINO
ALLA FINE
MATTHIAS
SCHOENAERTS
LÉA
SEYDOUX
COLIN
FIRTH
SCENEGGIATURA DI ROBERT RODAT
KURSK
UN FILM DI
THOMAS VINTERBERG
con il supporto di
CREATIVE EUROPE
MEDIA
MOVIES
INSPIRED

Sélezione Ufficiale

tiff

Toronto International Film Festival 2018

MATTHIAS SCHOENAERTS

LÉA SEYDOUX

COLIN FIRTH

SCENEGGIATURA DI ROBERT RODAT

KURSK

UN FILM DI

THOMAS VINTERBERG

Drammatico • 117 min.

DISTRIBUZIONE:
MOVIES INSPIRED

UFFICIO STAMPA:

US - UFFICIO STAMPA
Alessandro Russo, alreusso@alerusso.it, +39 349 3127 219
Federica Aliano, info@us-ufficiostampa.it, +39 393 9435 664

CAST

Mikhail Averin	**Matthias SCHOENAERTS**
Tanya Averin	**Léa SEYDOUX**
Commodoro David Russell	**Colin FIRTH**
Ammiraglio Viacheslav Gruzinsky	**Peter SIMONISCHEK**
Anton Markov	**August DIEHL**
Vladimir Petrenko	**Max VON SYDOW**
Oleg Lebedev	**Magnus MILLANG**
Pavel Sonin	**Matthias SCHWEIGHOEFER**
Graham Mann	**Steven WADDINGTON**
Misha Averin	**Artemiy SPIRIDONOV**

STAFF ARTISTICO

Regia	**Thomas VINTERBERG**
Sceneggiatura	**Robert RODAT**
Liberamente tratto dal libro di	**Robert MOORE**
Produttore	**Ariel ZEÏTOUN**
Executive producer	**C. Thomas PASCHALL, Ray WU, Lisa ELLZEY**
Direttore della fotografia	**Anthony DOD MANTLE, a.s.c., B.c.s., d.F.F.**
Casting	**Gigi AKOKA, Hervé JAKUBOWICZ**
Casting inglese	**Toby WHALE**
Montaggio	**Valdís ÓSKARSDÓTTIR**
Assistente al montaggio	**Sigurdur EYTHORSSON**
Production designer	**Thierry FLAMAND**
Costumi	**Catherine MARCHAND**
Suono	**Jan DECA, Jean-Paul HURIER, Guillaume BOUCHATEAU**
Musiche originali	**Alexandre DESPLAT**
Distributore	**Movies Inspired**

Una coproduzione VIA EST / BELGA PRODUCTIONS con la partecipazione di OCS
Con il supporto di SCREEN FLANDERS, THE BRUSSELS-CAPITAL REGION, WALLIMAGE (WALLONIA) e del BELGIAN TAX SHELTER SYSTEM OF THE BELGIAN FEDERAL GOVERNMENT

SINOSSI

Il film si ispira all'indimenticabile vicenda del K-141 Kursk, un sottomarino russo a propulsione nucleare che colò a picco nel Mare di Barents nell'agosto del 2000. Mentre 23 marinai superstiti lottavano per sopravvivere a bordo del mezzo adagiato sul fondo, le loro famiglie combattevano disperatamente contro ostacoli burocratici e impedimenti di ogni sorta, per avere delle risposte e riuscire a salvarli.

LA TRAGEDIA DEL KURSK

Il 10 agosto 2000, il Kursk - un sottomarino due volte più grande di un jumbo e lungo più di due campi da calcio, *"inaffondabile"* orgoglio della flotta del nord della Marina russa – salpò per prendere parte ad un'esercitazione navale. Era la prima esercitazione di questo tipo che si teneva da un decennio e le manovre coinvolsero 30 navi e tre sottomarini. Un paio di giorni dopo, due esplosioni interne, abbastanza potenti da essere registrate dai sismografi dell'Alaska, fecero adagiare il Kursk sul fondo del Mare di Barents. Dei 118 componenti dell'equipaggio, almeno 23 uomini sopravvissero alle esplosioni.
Nei nove giorni seguenti, il mondo intero rimase col fiato sospeso, mentre le operazioni di salvataggio della Marina russa fallivano miseramente e ogni richiesta di aiuto veniva rifiutata dagli stati esteri. Il destino degli uomini a bordo era appeso a un filo.
Il libro del giornalista Robert Moore, *Kursk. La storia nascosta di una tragedia*, analizza con scrupolosa dovizia di particolari ogni prova forense e ogni straziante istante di vita delle ultime ore di quei marinai ormai condannati a morte certa.

DAL LIBRO ALLO SCHERMO

Affascinato dal potenziale di questa storia, lo sceneggiatore Robert Rodat (candidato all'Oscar per *Salvate il soldato Ryan),* ha adattato per lo schermo il racconto di Moore, focalizzando la sua analisi sul dramma di quella vicenda umana. Con altrettanta meticolosità, Rodat si è avvalso dell'aiuto del commodoro David Russell, che aveva guidato la missione di recupero del Kursk organizzata dalla Royal Navy britannica e che contribuì successivamente alle ricerche di Moore. Russell, che ha fornito la sua consulenza per *Kursk*, è un personaggio centrale del film, interpretato dal premio Oscar inglese Colin Firth (*Il discorso del re*, *La talpa*).

"Il film è fedele sotto molti aspetti al libro e offre una descrizione molto accurata di ciò che è accaduto, proprio come l'ho vissuto io.", ha dichiarato David Russell. *"Deve esserlo, perché si tratta di fatti storici comunemente accettati. Non è un documentario e dunque si prende alcune libertà, ma rimane essenzialmente fedele allo spirito del libro che a sua volta è assolutamente fedele alla realtà dei fatti. In questo senso, rappresenta una visione molto accurata, anche se artistica, di ciò che è realmente accaduto".*

LA PAROLA AL REGISTA

“La tragedia di Kursk è una vicenda che conoscevo solo a grandi linee”, ricorda il regista Thomas Vinterberg. “Ma la cosa che mi è rimasta impressa, riportata dai telegiornali, sono stati i colpi provenienti dallo scafo del sottomarino… questo disperato grido d’aiuto.”

Cofondatore del movimento danese Dogma 95 e regista di film come *Festen - Festa in famiglia* e *Il sospetto*, Thomas Vinterberg è sempre stato solito avviare da solo i propri progetti e a firmare di suo pugno le sceneggiature. “In questo caso però ho seguito l’invito dell’attore protagonista, Matthias Schoenaerts, con cui avevo già lavorato in *Via dalla pazza folla*. Lui mi ha chiesto di leggere il copione e dopo che l’ho fatto, vederlo nel ruolo da protagonista, mi è sembrata la scelta più naturale del mondo.”

“La sceneggiatura scritta da Robert Rodat era già di per sé fantastica”, continua Vinterberg, “e trattava il tema universale del trascorrere del tempo, che prima o poi tutti noi dobbiamo affrontare. Il film tocca ovviamente temi politici e parla di una bellissima storia d’amore, ma è stato soprattutto un’opportunità fondamentale per parlare del tempo che fugge. C’è un coraggio estremo nel modo in cui queste persone fanno i conti con il bisogno di dovere dare un ultimo addio. Ho trovato questo aspetto incredibilmente straziante e magnificamente rappresentato nella sceneggiatura. Una volta che l’ho letta non ho avuto più dubbi”.

La sfida per Thomas Vinterberg è stata dunque quella di rendere sua questa storia. “Robert Rodat, che ha scritto ogni singola parola del copione, si è sforzato di trovare la verità celata in questa storia”, sottolinea il regista. “Questa è stata una sfida enorme perché nessuno sa esattamente cosa sia successo. Non c’è nessun superstite e quindi abbiamo dovuto circondarci di quanti più esperti possibile. Poi ci siamo trovati davanti alla sfida di dare drammaticità alla storia. Per esempio, il protagonista nel libro non ha figli mentre nel nostro film ne ha uno e un altro in arrivo. Quello che volevamo realizzare era un ritratto che rappresentasse tutti i militari imbarcati sul Kursk e tutti i loro 71 figli rimasti orfani. Quindi abbiamo dovuto combinare tutto questo in un unico personaggio.”

“Io e Bob Rodat abbiamo lavorato insieme per più di un anno”, aggiunge il regista. “Ho sviluppato la sceneggiatura in un film di cui posso pienamente rivendicare la potestà artistica. Questo è per me l’unico modo possibile di procedere: dovevo renderlo mio”.

LA PRODUZIONE

Luc Besson della EuropaCorp ha affidato il gravoso compito di supervisionare lo sviluppo del progetto al navigato produttore Ariel Zeïtoun (*Miss Sloane - Giochi di potere, Colombiana, Bandidas*), che è a sua volta regista.

Quando gli chiediamo di parlarci delle origini del film, Zeïtoun ricorda: "Il progetto era rimasto in stand-by per un po' di tempo. Poi, a un certo punto, Luc Besson ha deciso di dare il via libera ed è stato allora che mi ha chiesto di occuparmi della produzione. Inizialmente era stato previsto un cast in gran parte americano. Era già stato scritturato Colin Firth, ma anche Matthias Schoenaerts.
Quando però ho preso in mano il film, Luc, Thomas e io ci siamo detti che si trattava soprattutto di un progetto europeo e che dovevamo offrire il meglio di ciò che c'era di disponibile in Europa.
Così abbiamo offerto a Léa Seydoux la parte della protagonista femminile. È così che è il progetto è partito."

"È stato un film molto complesso da produrre in quanto molto costoso", spiega Zeïtoun. "Troppo costoso, ma dovevamo mantenere alto il livello artistico, che rappresentava un elemento estremamente importante del progetto. C'era poi la sfida tecnica di costruire un sottomarino che potesse essere immerso sott'acqua ospitando al suo interno un intero equipaggio. Ci siamo trovati dunque a dover affrontare sfide molto difficili e rischiose."

"Ho messo insieme una squadra addetta al budget con cui per diversi mesi ho lavorato duramente, per cercare di trovare le migliori soluzioni. Abbiamo avuto la fortuna di mettere insieme una troupe fantastica, composta di tecnici e artisti bravissimi nel loro campo. È impossibile nominarli tutti, ma voglio sinceramente ringraziare il direttore della fotografia Anthony Dod Mantle e lo scenografo Thierry Flamand, che hanno fatto un lavoro straordinario. Tutti quanti, dalla costumista ai montatori, meritano un ringraziamento speciale."

"Thomas in questa collaborazione ha svolto il suo ruolo in modo ammirevole. Non è sceso a compromessi con le sue ambizioni o con la sua visione artistica, pur comprendendo perfettamente i problemi che avremmo potuto incontrare nella produzione. Ha sempre cercato di essere 'creativo' – come ama dire. Si può essere creativi dal punto di vista artistico, ma lo si può essere anche quando si stila un budget o si cercano soluzioni per agevolare la produzione."

"Questo è probabilmente il film più difficile che abbia mai prodotto", conclude Zeïtoun. "Sotto ogni aspetto, non solo dal punto di vista finanziario… Per le sfide tecniche e artistiche, per i rischi che abbiamo dovuto correre e per la scommessa che il film rappresentava. Quindi è stato il film più difficile, ma probabilmente anche il più emozionante che abbia mai prodotto in vita mia."

I PERSONAGGI

La storia del Kursk è raccontata da tre differenti punti di vista: quello dei militari, quello delle autorità governative e quello dei civili. Il primo atto ruota attorno al matrimonio di uno dei sommergibilisti, presentandoci la comunità dei marinai e le vite che questi uomini si lasceranno alle spalle. Il secondo atto descrive il disastro del Kursk e l'emozionante operazione di salvataggio condotta dalla Royal Navy. Il terzo atto accenna in tono molto poetico alle conseguenze della tragedia.

I SOMMERGIBILISTI E LE LORO FAMIGLIE

Il protagonista del film è Mikhail Averin, l'ufficiale in comando del compartimento n° 7 del Kursk, interpretato dal talentuoso attore belga Matthias Schoenaerts (*Bullhead - La vincente ascesa di Jacky, Un sapore di ruggine e ossa, Red Sparrow*).

"Mikhail per il suoi uomini è un leader, un'ala protettrice e un padre spirituale", fa notare Schoenaerts. "È un sommergibilista molto esperto, ma sono ormai dieci anni che lui e il suo equipaggio non sono più usciti in missione. Questa esercitazione navale è dunque per loro qualcosa di estremamente eccitante. Il Kursk era un vero e proprio simbolo per la Marina russa, in quanto incarnava la gloria passata della Flotta del Nord. Anche se la ciurma è composta da marinai di professione che prendono molto seriamente il proprio lavoro, questi uomini sono come un gruppo di bambini, emozionati all'idea di andare per mare a bordo di questa magnifica imbarcazione. Poi, come sappiamo, la missione finisce in modo terribile."

Léa Seydoux, vincitrice della Palma d'Oro al Festival di Cannes per *La vita di Adele* e *bondgirl* in *Spectre*, è stata scelta per interpretare Tanya, l'appassionata moglie di Mikhail.

Racconta l'attrice francese: "Ero alla fine della mia gravidanza quando incontrai Thomas per la prima volta per discutere il progetto", ricorda la Seydoux. "Quando lui mi ha vista camminare a fatica, ha pensato che sarebbe stata un'ottima idea se Tanya fosse incinta. Anch'io ho pensato che fosse un'idea magnifica. Tanya è una moglie e una madre con una vita semplice a cui, improvvisamente, crolla addosso tutto il suo universo."

Anche le altre mogli e gli altri abitanti del villaggio, che uniscono le forze per sfidare le autorità russe, giocano un ruolo importantissimo nel film. Tanya diventa il loro portavoce, mobilitando la stampa, lottando affinché la loro storia venga conosciuta in tutto il mondo e cercando disperatamente di esercitare pressioni sulle autorità.

"Thomas è un grandissimo regista ed ero dunque davvero entusiasta di lavorare con lui", continua la Seydoux. "La sceneggiatura era straordinaria e ho trovato la storia molto toccante, ma ero anche un po' intimidita. Può spaventarti l'idea di lavorare a un film drammatico basato su fatti veri, interpretando una persona che è realmente esistita. Devi assolutamente renderla autentica. Io ero ossessionata da questo, perché Tanya rappresenta la componente emotiva del film."

GLI ALTI UFFICIALI

Dal lato dei militari, abbiamo l'ammiraglio Gruzinsky, l'ufficiale russo che comanda l'esercitazione navale, interpretato dal pluripremiato attore austriaco Peter Simonischek (*Vi presento Toni Erdmann).* "Gruzinsky potrebbe essere un eroe, ma non lo è", dice Peter Simonischek. "Rischia la propria carriera, perché si sente responsabile per questi uomini, bloccati a soli cento metri sotto la superficie del mare, ma non gli viene permesso di salvarli. E per impedirglielo gli vengono tolti i gradi e viene congedato dalla marina."

La controparte britannica di Gruzinsky è ovviamente il Commodoro David Russell della Royal Navy, che offrì volontariamente il suo aiuto all'ammiraglio russo e fece tutto il possibile per salvare quei marinai. "David Russell fu l'artefice del tentativo britannico di contribuire all'operazione di salvataggio dei marinai del Kursk", spiega Colin Firth. "Quando arrivò la notizia del disastro lui era il contrammiraglio di stanza a Northwood, in Inghilterra. Ancor prima dell'incidente tutti stavano tenendo d'occhio la situazione, perché era in corso una grande esercitazione navale russa. Ovviamente, in casi come questo, tutti sono in stato di massima allerta. Poi vennero registrati degli eventi sismici di notevole entità e ovviamente tutti volevano sapere cosa li avesse causati"

Per sviluppare il suo personaggio, Firth ha lavorato a stretto contatto con la sua controparte reale, il Commodoro David Russell che è servito da consulente cinematografico.
"Io e Thomas Vinterberg ci siamo incontrati con David Russell poco prima di iniziare le riprese", ricorda Firth. "Abbiamo trascorso cinque ore insieme. Non sapevo cosa aspettarmi. Ogni volta che incontro un militare pluridecorato all'improvviso penso: 'Sono solo un attore. Non faccio altro che fingere. Non ho mai fatto davvero qualcosa. Quest'uomo ha fatto cose incredibili, ha comandato corazzate e sottomarini. Quello che faccio io gli sembrerà sicuramente roba di poco conto.' Ma David è stato assolutamente disponibile e affabile su tutto. Credevo che potesse incutere paura, ma non è stato così. Era un uomo semplice, che esponeva le cose con grande eloquenza, il che mi è stato sicuramente d'aiuto. Perché, se lui era il modello a cui dovevo ispirarmi, la chiarezza e l'apertura erano due caratteristiche utilissime per il mio lavoro. E lui, su entrambe, si è dimostrato molto generoso."

“A parte parlare con David, non ho fatto molte ricerche”, ammette Colin Firth. “Penso che ciò sia stato più che sufficiente perché nel film non devo mai azionare dei macchinari o destreggiarmi con apparecchiature tecnologiche. In compenso ho dovuto esporre un discorso tecnico, che è molto difficile da trasporre in un film perché è complicato renderlo personale ed interessante, oltre a dare l’impressione di sapere di cosa si stia parlando. David mi ha aiutato moltissimo in questo, perché il solo fatto di sapere che era presente mi rassicurava enormemente. Se facevo qualcosa di scandalosamente impreciso, David era lì a farmelo notare e questo è servito a farmi sentire libero.”

“Avere sul set la propria controparte reale aggiunge anche un livello emotivo”, dice Colin Firth. “Perché io sto solo fingendo, sto simulando, ma lì c’è una persona che mi ricorda che quello che sto recitando è successo davvero a qualcuno. È la sua storia che mi è stata raccontata e io cerco di farla mia e di raccontarla successivamente a qualcun altro. Questo può metterti addosso una certa pressione: non vuoi commettere errori se lì vicino c’è il protagonista reale della vicenda narrata. È una fonte di informazioni, ma anche un’incredibile fonte di identificazione emotiva”.

L'AUTORITÀ COSTITUITA

Il governo russo è vistosamente assente dal film e ciò può essere spiegato col fatto che il neoeletto presidente Vladimir Putin fosse in vacanza nella sua residenza estiva sul Mar Nero Nero al momento dell'incidente del Kursk. L'ammiraglio Petrenko, un anziano militare con il petto coperto di mostrine, funge perciò da incarnazione dell'autorità russa e da portavoce del governo. Il suo ruolo è interpretato dal compianto Max von Sydow.

"Max, il mio collega scandinavo, è una leggenda", dice Thomas Vinterberg. "Essendo un suo compatriota, ho visto la maggior parte dei suoi lavori... e sono davvero molti. Sono sempre stato attratto da quel suo viso così caratteristico e da quel suo spirito pieno di passione. Lo adoro e ho pensato che fosse interessante che una persona che mi piace così tanto interpretasse Petrenko, il cattivo del film. Max è una persona davvero simpatica e, anche se nel film non lo è affatto, riesce a trasmettere la propria umanità, proprio come accade per Peter Simonischek."

GLI ATTORI

Kursk riunisce un impressionante cast di attori internazionali: Matthias Schoenaerts, Léa Seydoux, Max von Sydow, Colin Firth e Peter Simonischek.
"Ho conosciuto per la prima volta Matthias in *Via dalla pazza folla*", racconta Vinterberg. "Insieme abbiamo creato il personaggio di Oak, di cui ci siamo profondamente innamorati. È diventato un uomo e un personaggio che entrambi ammiravamo. Credo sia questo il motivo per cui Matthias mi abbia 'ingaggiato' per dirigere il suo film successivo. Forse perché ha notato un parallelo tra il personaggio di Oak e quello di Mikhail, entrambi molto nobili, umili ed eroici. Sono entrambi personaggi bellissimi, simpatici, forti e gentili allo stesso tempo, ricchissimi di sfumature…"

"Matthias arriva da una tradizione di spontaneità, vuole vivere l'istante e cogliere l'attimo. Io credo piuttosto nella preparazione, ma visto che lui è una persona generosa e disponibile, partecipa alle mie prove e lavora con me in anticipo, anche se credo che preferisca i momenti di improvvisazione."

"Sia Léa Seydoux che Matthias Schoenaerts si sono dimostrati interpreti molto convincenti", osserva Vinterberg. "Entrambi sono degli attori fantastici e credo che abbiano un po' l'aria russa. Non so cosa ne penseranno i russi, ma per me hanno funzionato alla grande! In più lei sembra incinta… è davvero brava ad interpretare quel ruolo."

"Léa Seydoux ha mostrato una disponibilità e una generosità rare e ha esposto davanti a me e alla troupe i suoi lati più vulnerabili. Ho percepito una grande fiducia da parte sua e il suo personaggio ha finito per diventare davvero toccante. È sincera, fragile, vulnerabile e soprattutto molto onesta. È stato veramente coraggioso da parte sua essere così trasparente davanti alla macchina da presa."

È la prima volta che la Seydoux interpreta una madre. E *Kursk* è il primo film che ha girato da quando ha dato alla luce il suo primogenito.

"Credo che il fatto di essere madre mi abbia aiutato molto", dice la Seydoux. "Ma ho sempre avuto a cuore il tema della maternità che per me è uno dei temi più importanti del cinema. La maternità è amore e la storia di Tanya mi ha molto colpita. Credo che ogni madre possa immedesimarsi nella sua lotta."

Il regista Vinterberg parla di Artemiy Spiridonov, il giovane attore che interpreta Misha, come di "un ragazzino miracoloso… così dolce, disponibile, curioso, aperto, così ansioso di far funzionare questo film. È stato bravissimo. Tra l'altro, Artemiy è l'unico autentico russo in tutto il cast, e ho trovato questa cosa molto interessante. A un certo punto volevo che parlasse russo, ma non riuscivo a motivarlo. Avrebbe reso ridicoli tutti gli altri 107 attori."

LAVORARE CON THOMAS VINTERBERG

“Ho conosciuto Thomas Vinterberg grazie al suo lavoro teatrale”, dice Peter Simonischek. “Una decina di anni fa ha prodotto un’ottima pièce intitolata *Funeral*. Poi, qualche anno dopo, l’ho incontrato a Vienna dove aveva un adattamento teatrale de *La comune*. E ho visto tutti i suoi film... Perché sono sempre alla ricerca di maghi!”

Per la maggior parte degli attori che cercano spontaneità e purezza, Vinterberg è una sorta di “mago” del cinema.

“Mi è piaciuto molto lavorare con Thomas”, spiega la Seydoux. “È intelligente e sensibile e abbiamo comunicato con facilità e in modo fluido. Non tutto può essere espresso a parole e a volte mi bastava uno sguardo per capire che eravamo in sintonia. Provava un’incredibile empatia per la storia che stava raccontando, con quelle donne e con quei sommergibilisti. In un certo senso eravamo sulla stessa lunghezza d’onda. Lavorare con lui è stato davvero interessante e stimolante.”

Matthias Schoenaerts concorda: “Credo che Thomas sia riuscito a trovare un interessantissimo equilibrio tra un macrocosmo e un microcosmo. C’è l’aspetto macroscopico della realtà diplomatica, che all’epoca rappresentava un fenomeno globale. E c’è il microcosmo di queste famiglie, straziate dall’ansia del non sapere cosa sia successo, e di questi uomini bloccati in quel compartimento claustrofobico, il cui spazio rimpicciolisce a vista d’occhio man mano che si riempie d’acqua. Thomas è un maestro nel bilanciare tutti questi elementi”.

Colin Firth è ancora più categorico: “È per Thomas che ho deciso di prendere parte al film. Ricordo l’incidente del Kursk e ho pensato che fosse un argomento interessante, ma il motivo per cui ho accettato questo lavoro è stato Thomas Vinterberg. Erano 15 anni che morivo dalla voglia di fare un film con lui, quindi l’avrei fatto su un qualsiasi tema. È stata la sua presenza a motivarmi.”

Colin Firth aggiunge: “E quando si amano i film di un regista è emozionante lavorare a stretto contatto con lui, anche solo per vedere come agisce e osservare il suo processo creativo. Mi chiedevo come riuscisse ad ottenere opere così convincenti, così vere… Avevo in mente una risposta e lui me l’ha confermata.”

“La relazione che Thomas instaura con i suoi attori è molto speciale”, osserva Ariel Zeïtoun. “Costruisce un rapporto di fiducia con il cast e ognuno ha la sensazione di essere a proprio agio. Non credo di averlo mai visto rivolgersi in modo sgarbato ad un attore. Ha sempre il sorriso sulle labbra e cerca costantemente di farli sentire a proprio agio. Ci vuole molta pazienza per farlo, perché a volte, su un set, dopo tredici o quattordici ore di riprese, si può perdere la pazienza. Non ho mai visto Thomas perdere le staffe con i suoi attori, qualunque cosa gli chiedessero. Per lui è anche un modo per ottenere ciò che desidera. Ha una fiducia così grande in loro che non possono fare altro che ricambiarla.”

IL FILM COMPLETATO

Pur essendo basato su eventi reali, *Kursk* è in definitiva un film drammatico in quanto racconta la storia molto umana di uomini e donne che combattono contro la natura e la burocrazia e lottano per sopravvivere.

Per quanto riguarda l'incidente in sé, circolano ancora diverse "verità" contrastanti su cosa sia realmente accaduto nel 2000 e sul perché sia successo. Ma il fatto che il Commodoro David Russell, comandante della Royal Navy, sia stato, oltre che consulente, uno dei personaggi del film, conferisce a quest'ultimo una sorta di verità. David Russell è infatti una delle poche persone ad essersi trovata al centro di questa vicenda e la sua presenza arricchisce il film sotto molti punti di vista.

"Spero che con questo film ci siamo avvicinati alla realtà dei fatti", commenta Russell. "Penso che ciò sia importante… e lo è sicuramente stato per Robert Moore, che ha scritto il libro. Entrambi abbiamo accettato di collaborare sapendo che il film non sarebbe stato un documentario ma una rilettura in chiave artistica della vicenda."

Aggiunge: "Ad ogni modo, assistere alle riprese è stato surreale, perché ha riacceso in me quella sensazione di dolore che provavo per avere fallito nel salvare tutte quelle persone, così come il sentimento di tristezza nei confronti delle loro famiglie."

"Ma il film rimane fedele a ciò che è fondamentalmente successo nell'incidente", continua Russell, "e lascia intravvedere le frustrazioni che abbiamo provato e le tensioni politiche.
Perché i russi ci misero così tanto tempo ad accettare l'aiuto di qualcuno? Le ragioni sono molteplici, ma Thomas e le altre persone coinvolte nel progetto hanno creato un film che racconta una storia importante in modo autentico e credibile. E l'hanno fatto in modo emozionante, per cui credo che, in questo senso, sia un film bellissimo."

Il produttore Ariel Zeïtoun, ripensando alla produzione di *Kursk*, ricorda: "Per alcune scene pensi: 'Lasciamo pure che le girino, ma comunque non verranno mai inserite nel montaggio finale'. C'erano due o tre sequenze di questo genere nel film, di cui pensavo di sbarazzarmi con facilità in fase di montaggio. Ma quelle scene, una volta inserite, sono incredibilmente potenti e sono le sequenze che oggi difenderei a spada tratta."

"È anche una delle lezioni che ti offre il nostro lavoro. Quando produci un film, non hai la verità, hai solo una sceneggiatura. Ci sono elementi che ti piacciono e altri che non ti piacciono, ma la sceneggiatura è solo un trampolino, una scaletta che ti permette di realizzare il film. O una grande scala, se preferite, ma non è questo il punto. In ogni caso, passiamo dal testo all'immagine, e l'immagine di una singola inquadratura genera cose impossibili da immaginare. Di colpo, ti ritrovi di fronte ad un essere umano. Quelli che sul copione erano fiumi di parole, a volte possono ridursi a una singola frase, assolutamente comprensibile perché a pronunciarla è un essere umano."

"È stato così anche per questo film. Nella sequenza finale, il bambino, attraverso un unico gesto, compie un atto di ribellione. Prima c'erano dei dialoghi con gente che parlava, poi, a poco a poco, tutto è diventato più semplice. Le parole sono state eliminate l'una dopo l'altra ed è rimasto solo il gesto, gli sguardi e il significato della scena. Ciò dà alla sequenza ancora più forza.

Quindi, quello che mi dico è che non importa quanti film ho girato e quante cose credo di sapere… Alla fine, rimarrò sempre stupefatto dai film finiti, quando sono realizzati come questo, quando c'è un regista come Thomas dietro l'obiettivo e quando dietro a un film c'è un'ambizione. Quando c'è questa ambizione, è impossibile non restare a bocca aperta."

"Ricordo il nostro primo giorno di riprese", continua Zeïtoun. "Eravamo su una nave militare a Tolone e Thomas ha riunito tutti - tecnici, comparse, soldati, marinai, ecc. - e ha tenuto un breve discorso per varare la produzione. Una delle cose che ha detto è stata: 'Stiamo per fare un film su persone che sono morte. Lo faremo per rendere loro onore e non li tradiremo, né li sfrutteremo. Saremo onesti e corretti'. Ricordo che è stato molto bello e anche molto semplice. Era questo il senso ultimo di questo film."

DISTRIBUZIONE:
MOVIES INSPIRED

UFFICIO STAMPA:

US - UFFICIO STAMPA
Alessandro Russo, alreusso@alerusso.it, +39 349 3127 219
Federica Aliano, info@us-ufficiostampa.it, +39 393 9435 664